

# In 22 pronti a partire per la conta dei danni

*Ingegneri brindisini specializzati nelle ispezioni post-sisma: sono tutti volontari*

● Sono 22, specialisti degli interventi post terremoto. E sono in pre-allerta: partiranno, a turno, verso il Centro Italia per effettuare i rilievi tecnici nelle aree circostanti alle zone più colpite. Sono ingegneri brindisini, in cinque hanno già avuto esperienze in altre realtà interessate da sismi gravi. Anche stavolta, così come richiesto dal Consiglio nazionale degli ingegneri, l'ordine di Brindisi darà il suo contributo. Volontario, quindi assolutamente gratuito.

Le comunicazioni sono già

state avviate. La richiesta è pervenuta a Brindisi dove c'è una équipe allargata di professionisti abilitati a effettuare la conta dei danni. Le valutazioni statiche indispensabili per comprendere quali lavori effettuare. Per consentire alle popolazioni terremotate di sapere se possono ancora utilizzare le proprie abitazioni o se invece le lesioni procurate lo impediscono.

La disponibilità di Brindisi c'è. Ha provveduto a comunicarla al Cni il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Augusto Delli Santi. I componenti

del consiglio delegati a stilare un elenco sono Fernando Dell'Anna, Cosimo Trabacca e Francesca Pellicano. I primi due hanno già operato all'Aquila e in Emilia, la terza, giovanissima, solo in Emilia.

E raccontano di esperienze indimenticabili. Dal valore umano inestimabile. Di famiglie intere accampate nelle tendopoli, terrorizzate dalla sola idea di varcare la soglia della propria abitazione. Di lacrime impastate con le macerie, del coraggio, delle assicurazioni che solo un esperto sa fornire,

in determinate circostanze. Per il presidente la disponibilità degli ingegneri brindisini è motivo d'orgoglio. Il valore e la considerazione loro attribuiti a livello nazionale, anche per le specializzazioni conseguite, non è che carburante per continuare a fornire la propria opera e il proprio ingegno.

Di lavoro da fare ce n'è tanto. Di solito ai volontari viene richiesto di effettuare meno di una decina di perizie al giorno. In una settimana di permanenza nei luoghi del sisma se ne fanno anche cinquanta. Non

## L'IMPEGNO

«Questo lavoro è per noi un sogno: siamo orgogliosi»

● Le ragioni della formazione, della disponibilità a trascorrere settimane a disposizione delle popolazioni terremotate sono semplici, ma non banali. La generosità, la necessità di mettere il proprio sapere al servizio di chi è in difficoltà. E l'immensa passione per una professione che gli ingegneri definiscono: «Un sogno».

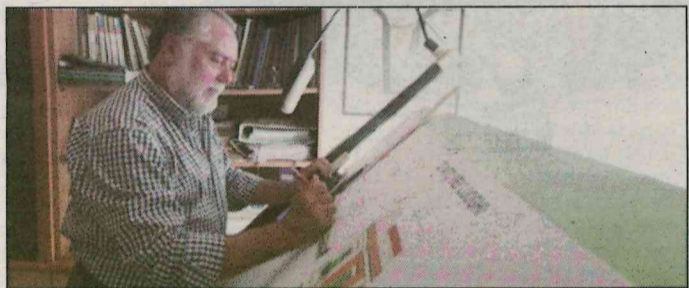
c'è un attimo di tregua. Ci si ferma solo per mangiare un boccone, con la protezione civile. Per tornare a casa con il cuore a pezzi, con il ricordo indelebile dell'altrui sofferenza ma pur sempre arricchiti nello spirito.

Alla domanda banale, sulle ragioni di tanto impegno, c'è una risposta altrettanto semplice ma per nulla vuota di significato: «Il nostro lavoro è la nostra passione. La nostra professione è un sogno. Siamo orgogliosi di essere ingegneri».

R.Gra.

Da Roma è già partita una richiesta di adesioni

In pre-allerta: si comincerà appena rimosse tutte le macerie



## L'ANALISI

I professionisti dell'Ordine invocano il fascicolo del fabbricato: «Un passo verso la cultura della sicurezza»

# Scuole e case private «Manca il censimento sulla vulnerabilità»

*Molti edifici, sulla carta, non sono al riparo dai pericoli  
Non esiste una mappa sulla sicurezza delle costruzioni*

di Roberta GRASSI

Un censimento della vulnerabilità sismica non c'è. E non è solo questione di edifici privati, delle abitazioni che sono state costruite prima del 2009 per le quali non c'è alcuna garanzia di resistenza in caso di terremoto. Ma anche delle scuole, delle pubbliche costruzioni. Eppure di norme, regolamenti, decreti, commi, articoli e notazioni ce ne sono a iosa e sono dettagliatissimi.

Manca però il fascicolo del fabbricato che permette, attraverso l'uso di una metodologia comune ed unificata, di analizzare lo stato di conservazione e/o degrado di un immobile, estrapolandone le varie componenti statiche, impiantistiche, di sicurezza e di rifinitura.

Insomma, Brindisi (intesa come provincia), è indietro.

Un po' come tutto il Tacco d'Italia o quasi. Laddove sono appena stati stanziati 90 milioni di euro per l'esecuzione di studi di tipo statico, anche per valutare la resistenza ai terremoti, nelle scuole che hanno partecipato al bando. In provincia di Brindisi ce ne sarebbero solo tre: Latiano, Carovigno e Villa Castelli.

L'ordine degli Ingegneri si tiene al riparo dagli allarmismi. Ma a volersi avvicinare alla materia, domanda su domanda, il quadro che emerge non è certo dei più rosei. La pubblica amministrazione non ha denaro a sufficienza. Però «Si preferisce spendere 5 milioni di euro per un palazzetto

## IL FOCUS

La cartina del rischio «L'Italia tutta esposta»

**LA MAPPA**  
Nel salone d'ingresso dell'Ordine degli Ingegneri è affissa al muro la mappa del rischio sismico in Italia



to, piuttosto che per trovare un modo per mettere in sicurezza, strutturalmente, le scuole». La provocazione è del presidente, Augusto Delli Santi. Accanto a lui, attorno al tavolo delle riunioni, nella sede dell'Ordine, Cosimo Trabacca, Fernando Dell'Anna, Francesca Pellicano, Antonio Colucci e Francesco Taveri. Tutti consiglieri. Un focus dovuto, all'indomani del sisma avvenuto nel Centro Italia.

Appena all'ingresso della sede dell'Ordine c'è un'enorme cartina affissa al muro. È proprio quella su cui sono riportate, con colori diversi, tut-

te le zone sismiche d'Italia. Quelle che lo sono di più, quelle di meno. Il Salento è al livello 4, non molto alto. Ma essendo la penisola tutta esposta a un rischio imprevedibile, non c'è comunque da dormire sugli allori.

Quello che invocano a più voci e senza alcun indugio gli ingegneri è il fascicolo del fabbricato. Tanto per cominciare. Agli interrogativi posti sulla sicurezza dei nostri edifici, i professionisti scuotono il capo: «C'è la normativa. Ma non ci sono gli strumenti per attuarla». Le valutazioni sul rischio sismico sono obbliga-

Mancano soldi per le indagini finanziate dagli enti pubblici

«Si preferisce spendere milioni per un palazzetto e non per gli istituti»

torie soltanto nel caso in cui un edificio venga sottoposto a un intervento strutturale. Sulle scuole più vecchie che, al di là della manutenzione straordinaria e delle opere di rifacimento più superficiali non sono mai state interessate da restyling sostanziali, non c'è garanzia alcuna. Men che meno per le case, specie quelle nei centri storici. La legge è

## LE NORME

Aggiornate nel 2008 ma non sempre attuate

chiara. Ma le sanzioni vengono applicate solo nel caso in cui vi sia un evento drammatico. Si rischia di finire a processo per crollo, ma disastro deve essersi compiuto. Se per le caldaie, tanto per fare un esempio, è prevista una certificazione annuale, per i solai no. Per le mura portanti, neppure.

«Non c'è nessuno studio sulla vulnerabilità degli edifici. Noi per lo meno non ne abbiamo notizia», precisa Trabacca.

«Il fascicolo del fabbricato - spiega l'ingegnere Antonio Colucci - sarebbe il primo necessario passo verso una cultura della sicurezza delle costruzioni perché permetterebbe una conoscenza delle loro condizioni. A patto però che non vada a finire come per l'Ape (l'attestato di prestazione energetica reso obbligatorio nella compravendita e locazione di immobili) ossia che non si trasformi in un semplice pezzo di carta redatto al prezzo più basso con un software da qualsiasi tecnico».

Entrando nello specifico, cercando di capire cosa resterebbe in piedi a Brindisi in caso di una forte scossa di terremoto, non si ottiene un responso certo. Non è possibile valutarlo a priori. E questo è comprensibile. Ma non essendoci censimenti, gli ingegneri non hanno gli strumenti per esporsi. Quel che è vecchio, quel che è fatto con sabbia impastata di acqua di mare, cadrebbe giù. Molto probabilmente. Che si tratti di scuole, uffici, ospedali, caserme o di cassette nel centro storico.